

## Editoriale

### Per una conversazione sull'etica. Nuove declinazioni di un pensiero classico

Il nuovo numero di *Humana.Mente* che vi apprestate a leggere, consultare o navigare è una nutrita monografia intitolata alle nuove declinazioni dell'etica. Data la quantità e l'eterogeneità dei contributi, ci sentiamo in dovere di spendere alcune parole per presentarne più diffusamente i contenuti. La scelta di impostare questa pubblicazione come una panoramica sulle molte e diverse possibilità in cui si è realizzato il pensiero che va sotto questa dicitura è stata sofferta e non ha mancato di porci spesso di fronte a dubbi di non immediata risoluzione. Questo proprio perché ci siamo posti un obiettivo audace: si tratta di voler riconsiderare, a partire dalla constatazione della diversità delle voci che abbiamo ospitato, quante ambizioni quella tradizionale ricerca persegue e attraverso quali tipi di risorse teoriche agisce; si tratta, ancora, di rispondere alla sfida che ci mettono davanti oggi tanto la fine dei grandi sistemi morali quanto l'aridità della riflessione analitica. Abbiamo quindi privilegiato i lavori in cui si respirasse una certa emancipazione dalle più celebri scuole di pensiero, sperando di poter cogliere in essi un superamento della differenza tra le ricognizioni storico-filosofiche, tipiche della filosofia teoretica continentale, e le prosopopee logiche, altrettanto tipiche della tradizione analitica.

Come sarà facile notare, si è dunque evitato di presentare troppi lavori di bioetica, nella considerazione che non solo, come molte altre di quelle che presentiamo, sia una branca dell'etica normativa *border-line* con troppe altre discipline, ma che la discussione attuale sia schiettamente orientata al di fuori della specificità delle riflessioni attraverso cui la buona filosofia contribuirebbe: anche per questo compare spesso nelle veci di mera consulenza tecnica. L'esito delle domande che ci poniamo, come comunità, su eutanasia, aborto ed obiezione di coscienza – tanto per nominare le più ricordate – dipende molto più dai dati che le scienze biologiche ci forniscono, dalla mutevole ed imprevedibile sensibilità del nostro tessuto sociale, dalle pratiche religiose e dalle problematiche d'ordine legale piuttosto che dalle considerazioni che le scienze umane da sempre suggeriscono, non foss'altro su che cosa sia in questione. La grande risonanza mediatica della bioetica fa sì che sia anche troppo chiacchierata ed abbondantemente trattata: questa stessa rivista non ha mai mancato di proporre ad ogni uscita un articolo sulle novità che tale ambito di ricerca produce. In questo numero troverete dunque che la bioetica viene affrontata limitatamente, avendo preferito lasciare uno spazio più ampio a questioni meno dibattute come anche a proposizioni di pensiero cui essa potrebbe comunque essere ricondotta.

L'idea che abbiamo seguito nella scelta delle pubblicazioni risponde anche e soprattutto ad un'attenta curiosità verso i modi in cui la filosofia contemporanea affronta il dibattito etico, spesso più come una reale novità che come una riproposizione o un riadattamento di riflessioni che hanno profondamente segnato la nascita e lo sviluppo del pensiero occidentale per secoli. La ricerca di un 'pensiero nuovo', che è necessariamente partorito dalla società odierna, non può esimersi comunque dal confronto con le più antiche scuole e tradizioni, ma,



in esso, si rinviene più fortemente la forma del dialogo (seppur acceso) che non quella del rifiuto e del distacco.

Questi i motivi per cui ci siamo permessi alcune ‘trasgressioni’ dal discorso analitico – cui sempre, come rivista, facciamo riferimento –, la più evidente delle quali risulterà senz’altro il contributo di Arzani. Di questo lavoro si può dire che rappresenti alcune delle opinioni fin qui espresse dalle curatrici, ossia l’impossibilità di parlare di etica con un solo linguaggio; il confronto con la pratica religiosa che, a fronte di tutte le etiche pratiche di nuova formazione, è indubbiamente legata ad una eredità storica e culturale tanto antica quanto ancora attuale; il recupero, proprio dalla radice più lontana, della primaria importanza della paradossalità della predicazione evangelica, come forza, spinta e movimento essenziale non riducibile a prescrizioni normative.

Siamo particolarmente orgogliosi di presentare l’originale contributo del giovane ma già affermato filosofo americano Ralph R. Acampora, della Hofstra University (NY) che ha per noi scritto un incisivo articolo di etica applicata, in cui mette in gioco le risorse del pensiero continentale, attraverso Nietzsche, e quelle della filosofia della scienza, attraverso il pensiero del controverso fondatore dell’etica ambientale, Holmes Rolston. Il paper di Acampora ha soprattutto il pregio di sopperire alla mancanza, in Italia, di una letteratura specifica che non sia anche vittima di altre tensioni. Ancora, interessante è l’intervista al celebre filosofo francese Jean Luc Nancy realizzata da Beritelli: pubblicata in esclusiva, essa costituisce l’ideale proseguimento del lavoro della medesima autrice (presente nella sezione *papers*), fornendoci, nel complesso, un interessante e documentato affresco del pensiero francese contemporaneo. Delle recensioni che proponiamo, infine, noterete che alcuni saggi sono estratti da collezioni inedite in Italia; in particolare sono stati scelti gli articoli di pensatori americani esponenti di singoli rami di studio dell’*Applied Ethics* e articoli ricavati dagli interventi tenuti presso il congresso “Virtue Ethics, Old and New” tenutosi all’Università di Canterbury, Nuova Zelanda, nel Maggio 2002.

Sebbene la vastità di prospettive possibili in cui è oggi declinato il tema non possa esser stata esaurita, speriamo di esser riuscite ad aprire una finestra sufficiente a poter gettare uno sguardo su molti degli attuali percorsi di questo ‘classico’ pensiero.

Scilla Belluci  
Laura Beritelli